

Il questionario sul Progetto Panathlon, analisi dei risultati

Il questionario è stato somministrato nelle classi prime del Liceo "Pertini" sede di c.so Magenta nel mese di gennaio a 106 teste (gli allievi che erano presenti nelle giornate dell'iniziativa). L'obiettivo dell'inchiesta, in coerenza con il progetto Panathlon, era rilevare l'atteggiamento del campione nei confronti dell'educazione stradale e dello sport per i disabili. Tuttavia è stata anche l'occasione per conoscere meglio i nuovi allievi del "Pertini" della sede di c.so Magenta.

Il campione		
Teste	106	100%
Maschi	14	13,2%
Femmine	92	86,8%
Scienze umane	59	55,7%
Scienze umane LES	47	44,3%

Da una prima analisi si conferma che il "Pertini" è caratterizzato da un'utenza prevalentemente femminile, i dati sulla composizione sessuale dell'Istituto sono coerenti con la tradizione dei due indirizzi -Scienze Umane e LES- presi in esame. Nella prima parte del questionario (item 1-2) si è inserito il tema della sicurezza stradale in un contesto più ampio. Nel primo item si chiede al campione di scegliere tra due frasi che rappresentano l'atteggiamento prudente e quello improntato al rischio. Le risposte indicano la prevalenza di un atteggiamento prudente scelto dal 54,4%, la maggioranza del propende per un atteggiamento improntato alla prudenza, anche se il 45,6% opta per il rischio. La seconda domanda chiede di mettere in ordine di importanza i fattori che si ritengono la maggior fonte di pericoli per se stessi. Qui **si evidenzia la disparità tra percezione della realtà e realtà effettiva**. Il 76,2% sente l'attentato terroristico come l'evento più pericoloso per la propria incolumità, la seconda scelta è l'incidente aereo e solo in terza posizione troviamo l'incidente stradale, che è seguito solo da aggressione per rapina e bullismo. Gli studenti delle prime classi di c.so Magenta evidentemente conoscono la realtà attraverso lo schermo dello smartphone, e quindi sentono come più pericolosi i fattori che sono enfatizzati con più clamore mediatico. **Il ruolo della scuola oggi è quello di riportare le nuove generazioni alla realtà dei fatti** e insegnare dunque a selezionare e a valutare con cautela la mole di informazioni veicolate quotidianamente dai media. Infatti, in questo caso si ha la riprova che **una lettura distorta della situazione può indurre a sottovalutare pericoli reali** e ciò può presentare un conto assai salato.

L'item 3 stringe il fuoco della ricerca sul tema dell'educazione stradale, si chiede quanto spesso si pensa all'eventualità di poter essere vittime di un incidente stradale. La maggioranza si attesta su raramente e mai e ciò conferma che nella fascia d'età giovanile la percezione dei rischi della strada è piuttosto attutita.

Gli item 4 e 7 chiedono di identificare quali sono le cause degli incidenti stradali, emerge che le voci segnate dal campione sono quelle che identificano gli incidenti con il locus interno: *imprudenza e distrazione*, quindi con fattori che si possono evitare assumendo un atteggiamento attivo improntato alla prudenza. Ciò è confermato anche dall'item 7 in cui l'86% sceglie il rispetto del codice come misura che preserva da incidenti.

La domanda 6 misura la propensione ad assumere un ruolo attivo per garantire la propria sicurezza; infatti, si chiede se, nel caso ci si senta insicuri per lo stile di guida del passeggero, si chieda di rallentare o si resti in silenzio per tutelare la propria immagine sociale. Le risposte sono suddivise nel 61,4% che chiede all'autista di essere più prudente e nel 38,6% di chi tace o non si pronuncia.

L'importanza della conoscenza del codice è ribadita nelle risposte alla domanda 8 dove emerge che per il campione la conoscenza delle norme che regolano la circolazione nelle strade è importante per tutti e non solo per chi guida. La maggioranza del campione ritiene di conoscere il codice in modo più che sufficiente; il 54,4%, e asserisce di avere seguito corsi di educazione stradale, tra questi il 61% lo ha fatto a scuola, mentre il 25,6% è stato istruito in famiglia o dagli amici.

La sezione dedicata alla sport e ai disabili evidenzia che tra gli studenti delle classi prime di c.so Magenta il 76,9% pratica sport e tra costoro il 55,4% lo fa a livello agonistico. Le motivazioni che spingono a praticare sport sono legate a “mantenersi in salute” e a “scaricare la tensione”, restano sullo sfondo quelle legate alla socialità e alla competizione.

La quasi totalità del campione ritiene che i ragazzi disabili debbano praticare sport, le motivazioni sono legate alla riabilitazione, mentre l'agonismo resta in secondo piano. Per gli studenti del campione che hanno segnato che i disabili dovrebbero praticare sport agonistico, l'agonismo per i disabili ha una finalità marcatamente socializzante e serve per “mettersi alla prova”, sono invece messi in secondo ordine gli aspetti legati alla salute e alla possibilità di emergere.